

stesso la prova più splendida che potesse mai desiderarsi dell'invisibile assistenza che assicura l'infallibilità dell'Apostolica Sede, culmine della Cattolica Chiesa.

Diciamo finalmente, che il Colombo è la glorificazione del genio cattolico e della Pontificia indefettibilità. Conciosiachè la sua opera avanzi tutti i nostri concetti, e la sua morale perfezione ogni terrena misura, e porga nella sua essenza tutti i segni più autentici della santità. Anzi, noi non temiamo di francamente affermare, che non ci è dato incontrare un altro più grande di lui, sia nel mondo, sia nella Chiesa! E poichè questa nostra affermazione potrebbe par ere ardita fino alla temerità, e temeraria fino alla irriverenza, però chiediamo che ci sia qui consentito di svolgerla e giustificarla.

Affermiamo dunque che dopo Giovanni il Precursore, dichiarato da Gesù Cristo il più grande di tutti i nati di donna, e non ci fu, da' tempi apostolici infino a noi, un altro più grande di Cristoforo Colombo, sia nel mondo sia nella Chiesa. Da prima nel mondo. La vera grandezza non procede nè da forza, nè da ricchezze, nè da rumor di vittorie, nè da ampliamento di frontiere, o da gusto d'arte. No, il più grande non è punto colui che adegua al suolo le città, che fa versare lagrime e sangue, e sparge d'ogn' intorno il terrore. E che cosa ha egli lasciato il tempo dei conquisti di Ciro, di Alessandro, di Cesare, di Napoleone? Nulla, e men che nulla! Colui dunque è veramente grande sopra gli altri, che levò più alto il vessillo della giustizia, della sapienza, e ampliò le utili cognizioni, con mezzi onesti e santi, capaci d'effetto, ed arricchì i popoli d'instituti di

beneficenza, e mostrò magnanimità e forza d'animo ne' durissimi cimenti, porgendosi esempio di tutte le più difficili virtù!

Or qual monarca, o sapiente, o legislatore, potrebb' egli paragonarsi all'Uomo che raddoppiò l'ampiezza del nostro Globo, stabilì novelle comunicazioni coi popoli, sciolse i più ardui problemi della navigazione, chiarì le più oscure quistioni della geografia, e scandagliò la forza dello spirito, arricchendolo di scoperte preziosissime, e rettificando migliaia d'errori, con fornire elementi sconosciuti allo studio e all'osservazione; sì giovando ad un tempo alla marina, alla cosmografia, all'astronomia, all'idrologia, alla fisica, alla chimica, alla filologia, alla botanica, alla medicina, alla geologia, all'agricoltura, all'acclimatazione, alla meteorologia, alla storia naturale, alla fisiologia comparata, alla storia generale, alla filosofia, e porgendo all'anima nostra la più sublime notizia del suo Creatore? Ove si vide mai un uomo più grande di colui, che non tolse alcuno a seguire, e da nissuno potrà essere imitato sin che durino le umane generazioni? Noi preghiamo che si cerchi e ci si additi negli annali de' popoli un nome che al suo si possa comparare!

IV.

E questa grandezza che lo mette sopra ogni paragone in rispetto al mondo, egualmente lo mostra singolare da ogni altro cristiano nella Chiesa. Imperocchè ov'è egli mai chi possa mettersi e stare sopra o a lato di lui? La sua carità ci acquistò un mondo, da lui concepito nel suo pen-

siero, a fine di darlo rigenerato a Gesù Cristo. Al qual fine voleva compiere il giro del Globo, scoprire popoli che ancora ignoravano la venuta del Redentore e chiamarli a salvezza, e mediante le ricchezze che ritrarrebbe da quelle nuove contrade, redimere la Palestina; o accadendo che quelle genti si rifiutassero di patteggiare, conquistarla con le armi, affinchè tutti i popoli dell'universo potessero liberamente recare i loro omaggi su la tomba del Salvatore degli uomini. Questo, e non altro, fu il primo ed unico oggetto de' suoi voti, il segreto del suo zelo e della sua forza, e l'ultimo sospiro e termine di sue speranze. Or di grazia, in qual Santo ci è dato incontrare più nobile ambizione? o più magnanima generosità di dare la metà del Globo alla Chiesa, perchè ella vi spargesse la fede di Cristo? o maggiore costanza nella lunga prova?

Consumati ben diciott'anni in vanamente sollecitare chi nel suo grande proposito lo soccorresse, egli era disposto a durarne altrettanti di eroica pazienza per toccare al suo fine. Imperocchè pur concessogli quel che domandava per mettersi alle sue scoperte, ciò non gli assicurava punto i mezzi da racquistare il Santo Sepolcro; ma gli sarebbe stato mestieri provvedersene con nuove fatiche, pognamo che l'impresa fosse felicemente riuscita.

Leggiamo nella vita del serafico patriarca san Francesco d'Assisi, che un dì, nell'impeto del suo infocato amore per Cristo, si spogliò di tutti gli abiti che indossava e li restituì al padre suo Pietro Bernardone. Ma si badi che Francesco non aveva figliuoli, quantunque fosse destinato a diventare padre della più numerosa figliolanza spirituale,

che mai siasi veduta sopra la terra. Per contrario, Cristoforo Colombo, padre di famiglia, cui aveva natural debito di sostenere, rifiutò un principato di mille dugento cinquanta leghe quadrate, temendo non l'amore della proprietà lo tirasse e legasse di troppo affetto alla terra acquistata, mentre rimanevangli ancora tante regioni da scoprire, a fine di annunziarvi il nome del Salvatore e piantarvi la sua croce. Deh! qual Santo, di quelli a' quali la Chiesa decretò i solenni onori degli altari, mostrò simigliante annegazione? O qual altro, prima di lui, impose a' suoi di pagar la decima a Dio ne' suoi poverelli?

Inoltre, temendo che l'orgoglio potesse infiltrarsi nella sua famiglia, comanda all'erede de' suoi titoli, di grande Ammiraglio dell'Oceano, di Capitan Generale del mare, e Governatore generale e Vicerè dell'Indie, di non mai sottoscrivere altrimenti che con la parola *Ammiraglio*.

Oltre a ciò, qual Santo mostrò maggior sollecitudine filiale verso il Papato? Egli, istituendo un maiorascato che doveva rendere più che cinquecento milioni l'anno, pose obbligo al suo erede, che venendo il caso che il Sommo Pontefice fosse minacciato nei suoi possedimenti, senza dimora dovesse recarsi in persona a' suoi piedi, a fine di difenderlo con le genti di sua casa e i suoi averi. E non solamente obbliga il titolare del maiorascato a versarne le rendite in soccorso del Santo Padre, ma di offrirgli lo stesso patrimonio, se ciò fosse necessario, così diseredando tutta la sua posterità a profitto dell'Apostolica Sede. Oh! qual mai padre di famiglia giunse a tanto eroismo in aiuto della Chiesa?

Ancora, non sappiamo se alcuno de' tanti eroi levati a' supremi onori degli altari presentisse, così come il Colombo, il domma dell'immacolato Concepimento della Santa Madre di Dio, a onor della quale comandò si edificasse una chiesa.

Più, qual altro lo avanzò in zelo evangelico nel fondare ed organare la Propagazione della fede, e il primo Seminario di Missionari, destinati a portare l'evangelica luce tra' popoli infedeli? O che tenendosi incessantemente alla presenza divina, non contento di cominciare ciascuna delle sue lettere col segno della croce, e mettere la sua penna sotto la protezione di Gesù, di Maria e di Giuseppe, congegnasse sempre la sua firma in una preghiera?

Come potremmo parimente chiedere, qual Santo fornisce maggiori esempi di cristiana misericordia! Il quale anzichè punir di morte marinai ingrati e ribelli, che avevano cospirato di togli la vita, li ritornò in patria a sue spese, dimenticando il loro delitto, tutto occupato di lor sofferenze durante quella travagliatissima e pericolosissima navigazione! E messili a terra in patria, ne chiede la paga ritardata, sostenendo le lor dimande, e sollecitandone l'adempimento: e frattanto, nonostante le sue strettezze, impartisce una somma di danaro per soccorrerli, aspettando che ne venga ordinata la retribuzione!

Chi finalmente più di lui perdonò sinceramente a' suoi persecutori? Imperocchè noto è come di tante sue fatiche e sì segnalati servigi renduti alla Spagna ed al mondo, non ne ricevesse altro premio che catene, alle quali ogni dì guardava tenendole appese alle pareti del suo misero abituro,

come solenne ammaestramento di quel che sia la vita, che ne par sì lusinghiera, di questa terra! Ma presso a morire, temendo che quella vista potesse eccitar l'odio dei suoi figli contro coloro che lo avevano tanto scelleratamente perseguitato, comanda senza più che vengano staccate e con lui deposte nella tomba!

V.

E or dunque quest'uomo che ci si appalesa sì grande tanto nel mondo quanto nella Chiesa, non sarà egli degno, meglio del violento Costantino, di cooperare dal cielo all'assemblea di un Concilio, assistervi e proteggerla del suo favore celeste? Se non altro, a noi pare che egli abbia diritto d'esservi solennemente commemorato, e che sia renduto omaggio al suo zelo e alla sua opera immortale, e sia benedetta la sua memoria dall'Episcopato del mondo intero, e caldamente raccomandata la sua causa alla suprema autorità del potere apostolico in trionfo della Chiesa.

E per verità, se pe' tristi avvenimenti del 1870, e la sacrilega brutalità onde si compirono, il Concilio Vaticano non fosse stato interrotto, noi abbiamo ferma opinione che a richiesta d'un gran numero di Vescovi delle cinque parti del Globo, quell'ecumenica Assemblea avrebbe tolto a sostenere questa causa sì bella e grande del Rivelatore del Nuovo Mondo, facendo quel che avrebbero adoperato i Padri raccolti in Trento, se a quel tempo fosse stata pubblicata e conosciuta la vera storia della mirabile sua vita e delle sue prodigiose intraprese.

Frattanto, aspettando di più sereni, ci pare utile metter qui la POSTULAZIONE, che per la sospensione del Concilio non potè essere largamente divulgata. Essa venne compilata in Santa Maria sopra Minerva il giugno del sopraddetto anno 1870, e la formola n'è al tutto recisa così come l'argomento chiedeva; la quale ha in sè una doppia importanza, da volersene tener conto, dal lato della storia e da quello dell'utile della Santa Sede; e contenendo implicitamente un attestato di gratitudine verso il grand'Eroe, è una vittoriosa risposta alle accuse mosse contro la Chiesa da' nemici del Papato, ch'ella cioè avesse dimentico questo altissimo genio del Cattolicismo.

« BEATISSIMO PADRE.

« Dopo l'umana salvezza felicemente ristorata dall'incarnato Verbo di Dio, Signor nostro Gesù Cristo, in verità non ci fu avvenimento più famoso nè più profittevole dell'ardimento del navigator genovese Cristoforo Colombo, il quale primo di tutti attraversando le inesplorate e paurose onde dell'Oceano, scoprì un Nuovo Mondo, e si

BEATISSIME PATER.

Post hominum salutem, ab incarnato Dei Verbo, Domino nostro Iesu Christo, feliciter instauratam, nullum profecto eventum extitit aut praeclarius aut utilius incredili ausu Januensis nautae Christophori Columbi, qui omnium primus inexplorata horrentiaque Oceani aequora pertransiens, ignotum mundum detexit, et ita porro ter-

raddoppiò la vasta estensione delle terre e dei mari in propagazione dell'Evangelica Fede.

« Ciononostante a questo Eroe sì altamente cristiano, e che tanto meritò della Religione e dell'umanità intera, non mai fu data, finchè visse, degna retribuzione; anzi venne fatto segno a non poche calunnie, ed anche straziato di duri tormenti; talmente che dato con somma ingiustizia al Nuovo Continente il nome di America, financo si fece opera di togliere all'Uomo illustre la gloria di avere scoperto un Nuovo Mondo, aggiudicandola ad uno de' primi, che dipoi lo seguitarono in quelle esplorazioni.

« Solo l'Apostolica Sede ne riconobbe la divina missione, onde si studiò con tutti i possibili modi d'aiutarlo; conferendogli ufficio di Legato Apostolico, e dandogli tante e sì splendide testimonianze di gratitudine per mezzo de' tre

rarum mariumque tractus Evangelicae Fidei propagationi duplicavit.

At enim, christianissimo huic summeque de Religione, totaque humanitate bene merito Heroi, condignum nullum praemium dum viveret relatum est; sed contra multae calumniae impactae, multa opprobria et gravia etiam tormenta irrogata; sic ut Novo Continenti per summam injustitiam Americae nomen indito, ipsa quoque detecti Novi Orbis gloria, ab inclyto Viro, ad alterum ex praescis eius sectatoribus, prope modum traduceretur.

Sola Apostolica Sedes ut supernam Viri missionem agnovit, ita omnibus quibus poterat modis adjuvasse videtur; nam et Legati Apostolici munus eidem detulit, totque alia tamque praeclara amoris et grati animi testi-

Pontefici Innocenzio VIII, Alessandro VI e Giulio II, che l'eguale non aveva mai adoperato con nissun altro in simiglianti circostanze.

« Or dopo più che tre secoli che il Nuovo Mondo era stato scoperto, per speciale consiglio della divina Provvidenza avvenne che Voi, o Beatissimo Padre, foste chiamato ad occupare la sopraddetta Apostolica Sede: Voi, il primo tra tutti i successori del Beato Pietro, che già attraversando l'Oceano Atlantico, e discorrendo gran parte dell'America, co' propri occhi vi fu dato vedere l'estrema fatica e l'enorme peso delle angustie che ebbe a sostenere Colui, il quale a tutti n'aprì la difficilissima via; e in tal modo meglio riputare e giudicare di quanti aiuti della divina grazia ebbe bisogno di confortarsi l'anima sua sopraeccellentemente cristiana, a fine di compiere sì grand'opera

monia per tres Pontifices Innocentium VIII, Alexandrum VI, et Julium II ipsi attribuit, quanta nulli unquam paris conditionis homini invenientur elargita.

Nunc vero, post tria et amplius saecula ab Novo Orbe reperto, singulari prorsus divinae sapientiae consilio effectum est, ut Tu, BEATISSIME PATER, praedictam Apostolicam Sedem conscenderes, primus videlicet inter Beati Petri successores, qui Atlanticum Oceanum olim transieris, magnamque Americae partem lustraveris, sicque propriis veluti oculis metiri potueris maximum laborem ac molestiarum molem ab Eo perlatam. qui caeteris audacissimum iter aperuit, ac melius perspicere quot quantisque divinae gratiae auxiliis christianum eius pectus roborari debuerit, ut tam arduum opus, ad Catholicam

in diffusione della Cattolica Chiesa e in salvezza delle anime.

« La quale considerazione al certo fu quella che mosse il signor Conte Roselly de Lorgues a fidentemente pubblicare ne' faustissimi principii del Vostro Pontificato quella celebre Storia, nella quale con gran diligenza e scrupolosa fede vengono descritte la superna vocazione e le virtù del Colombo, e sopra tutto lo zelo pienamente cattolico, da cui era animato movendo alla ricerca del Nuovo Mondo; e sì i favori che vi ebbe dall'Apostolica Sede, e i prodigiosi segni da' quali venne soccorso.

« Intanto la gloriosa memoria di lui, uscita fuora delle tenebre dell'oblivione in cui era avvolta, ha cominciato a sonar gradita fra le nazioni; e mentre tutto l'Orbe fa a gara in manifestare la sua affettuosa riverenza verso l'Eroe apostolico tanto benemerito dell'umanità, i fedeli

Ecclesiae diffusionem, ac tot animarum salutem perficeret.

Haec sane animadversio in causa fuit, ut egregius Comes Roselly de Lorgues sub auspiciatissimis initiis Pontificatus Tui, fidentius vulgaret celebrem illam Historiam, in qua Christophori Columbi superna vocatio, eiusque virtutes et praesertim zelus plane catholicus in Novo Orbe perquirendo, nec non Apostolicae Sedis favor, et coelestia signa quibus fuit adjutus, summa diligentia et fide describuntur.

Gloriosa interim Christophori memoria ex injustae oblivionis tenebris statim egressa, ubique gentium gratiose personat, et dum Orbis universus grati animi sensus erga apostolicum et bene meritum Heroem certatim exprimit,

pensando che, mediante l'aiuto della Chiesa e in profitto di lei, egli augurò e compì l'opera portentosa, vennero come a tributargli uno spontaneo e divoto culto: i quali pertanto null'altro desiderano tanto ardentemente, quanto che dalla Chiesa siano decretati a quest'uomo incomparabile i pubblici onori degli altari.

« E già l'Eminentissimo Principe signor Cardinale Donnet, Arcivescovo di Bordeaux, da quattr'anni espose alla Santità Vostra la venerazione de' fedeli verso il Servo di Dio Cristoforo Colombo, istantemente supplicando che ne venisse introdotta la causa in via di eccezione.

« Il fausto annunzio della quale petizione in breve tempo empì di grande letizia e speranza l'Europa, l'Africa, l'Asia e l'America; onde non pochi Pastori di Chiese, e uomini rispettabilissimi del laicato, si fecero a ringraziare

Christi fideles, recolendo quod opitulante Ecclesia et propter Ecclesiam memorandum facinus incepit atque complevit, eorum admiratio et pietas veluti sponte sua sese transformant in devotum cultum, nihilque ardentius exoptant, quam et publici Ecclesiae honores ab Sancta Sede incomparabili Homini decernantur.

Eminentissimus quippe Princeps Cardinalis Donnet Archiepiscopus Burdigalensis, quatuor ab hinc annis exposuit Sanctitati Tuae venerationem fidelium erga Servum Dei Christophorum Columbum, enixe deprecans pro introductione illius causae exceptionalis ordine.

Faustum vero huiusce petitionis nuntium, brevi dierum spatio, totam replevit gaudio ac spe Europam, Africam, Asiam et Americam; unde quamplurimi Ecclesiarum Praesules, nec non ex coetu saeculari spectatissimi viri, gratu-

il suddetto Arcivescovo che l'aveva inaugurata. Quindi ben cinquanta suppliche da diverse parti del mondo vennero presentate alla Santità Vostra, del pari devotamente chiedendo l'introduzione della sopraddetta causa: desiderio manifestato anche da non poche effemeridi di diverse nazioni, e da egregi scrittori in opere da loro messe a stampa.

« Ma per verità alla introduzione della sopraddetta causa sembrano porre difficoltà i notissimi decreti della Chiesa, massimamente che non furon fatti i regolari processi intorno alla vita e virtù del Servo del Signore, nè torna facile di presente ripararvi.

« Ciononostante, trattandosi qui d'un Servo di Dio al tutto straordinario, sia in vita come in morte, secondo è manifesto da' documenti già preparati intorno alle sue opere,

latoriis epistolis gratias egerunt prae laudato Cardinali introductionis causae initiatori. Quinquaginta dehinc supplices libelli ex diversarum Orbis partibus, Sanctitati Tuae porrecti fuere, devote pariter exposcentes praefatae causae introductionem; ardens hoc desiderium aperte etiam produnt publicae Ephemerides nonnullarum nationum, et non pauci egregii scriptores in eorum operibus typis consignatis.

Ast praefatae causae introductioni prima fronte aliquibus videntur obstare notissima Ecclesiae decreta, praesertim quod regulares processus supra Dei Servi vitam atque virtutes nec olim confecti fuerint, nec nunc temporis adeo feliciter confici queant.

Nihilominus, cum hic agatur de Servo Dei plane extraordinario, tam in vita quam post mortem, ubi documenta jam parata super ejus operibus, virtutibus et pro-

virtù e miracoli, nutriamo speranza che, anche senza tenere l'ordine di diritto stabilito, se ne possa ottenere un felice successo.

« Per la qual cosa, Beatissimo Padre, gl'infrascritti Cardinali di Santa Chiesa, Patriarchi, Primate, Arcivescovi, Vescovi ec. istantemente domandano e supplicano che vi degniate segnare l'introduzione della causa del sopraddetto Servo di Dio, con le opportune eccezioni.

« Intanto, confidando che questo voto di tutti i fedeli non resterà defraudato, implorano l'Apostolica benedizione. »

(*Seguono le firme*).

diguis evidentissime comprobant; etiam sperare licet ut ipsius causa, juris ordine non adeo exacte servato, felicem exitum obtinere possit.

Quapropter, BEATISSIME PATER, infrascripti Catholicae Ecclesiae Cardinales, Patriarchae, Primate, Archiepiscopi, Episcopi etc. enixe postulant atque eflagitant ab Sanctitate Tua, ut digneris signare introductionem causae praefati Servi Dei cum opportunis dispensationibus.

Confidentes interim hoc totius Orbis votum minime frustratum iri, Apostolicam benedictionem implorant.

VI.

Quanto sia il valore di questo documento, non è chi nol vegga: nel quale sono compendiate i fatti principali della causa a cui si riferisce, e al Colombo è dato il titolo di SERVO DI Dio, che ebbe da' fedeli, e di EROE APOSTOLICO, che è maggiormente degno del suo cuore. Tuttavia gioverà qui con breve chiosa sempre meglio chiarirne il concetto.

La Postulazione dunque comincia dall'affermare lo scopo evangelico dell'Eroe cristianissimo, il quale ha tanto meritato della Religione e dell'umanità intera: *Christianissimo huic summeque de Religione totaque humanitate bene merito Heroi*. Poi contrappone all'ingiustizia che patì dal mondo, la sollecitudine tutta singolare che gli addimostrò la Santa Sede: *Sola Apostolica Sedes ut supernam Viri missionem agnovit, ita omnibus quibus poterat modis adiuvasse videtur*: ricordando appresso come il sommo pontefice Pio papa IX, innanzi di salire la cattedra Apostolica, non senza speciale disegno della divina Sapienza, *singulari prorsus divinae Sapientiae consilio*, primo di tutti i successori di san Pietro, *primus videlicet inter Beati Petri successores*, avesse passato l'Atlantico, e attraversata una gran parte del Continente americano; affinchè per tal modo fosse in condizione di meglio giudicare di veduta la maravigliosa grandezza dell'intrapresa, e accertarsi di quali soccorsi della divina grazia ebbe mestieri il cuore cristiano di Colui, che intrepido aprì quella via in dilatazione della

fede e salvezza delle anime: *Sicque propriis veluti oculis metiri potueris ac melius perspicere quot quantisque divinae gratiae auxiliis christianum eius pectus roborari debuerit.*

Nota quindi come sotto gli auspicii dello stesso Pontefice venisse primamente pubblicata l'esatta istoria del Servo di Dio, onde la fama di lui uscita tosto come per incanto dalle tenebre d'un ingiusto oblio, risonò con amore in tutto il mondo, svegliandovi un sentimento di gratitudine verso quest'Eroe Apostolico: *Gloriosa interim Christophori memoria ex injustae oblivionis tenebris statim egressa, ubique gentium gratiose personat, et dum Orbis universus grati animi sensus erga APOSTOLICUM ET BENE MERITUM HEROEM certatim exprimit:* soggiungendo che la cattolica pietà già ebbe tramutato in culto quello che dapprima era vivo sentimento di ammirazione e venerazione de' fedeli verso del medesimo; onde omai desiderano di vedere decretati dalla Chiesa a tant'Uomo INCOMPARABILE i supremi onori degli altari: *Ut publici Ecclesiae honores ab Sancta Sede INCOMPARABILI Homini decernantur.*

Da ultimo, fatto cenno della generosa iniziativa dell'eminentissimo cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux, e del subito aderire che fece tutto il mondo cattolico alla sua richiesta, la Postulazione confessa che a bella prima sembrano contrastare all'introduzione di questa causa alquante difficoltà; che sono, il non essersi mai in antico incominciata nessuna informazione intorno alla vita e virtù del Servo di Dio, e il non tornar facile di presente il ripararvi. Onde si vede che l'ostacolo è chiaramente notato, e

consiste nel difetto di formalità. Tuttavia, siccome la forma non toglie la sostanza, non parrebbe che la difficoltà avesse ad essere insuperabile. Massimamente trattandosi d'un Servo di Dio al tutto straordinario; *cum hic agatur de Servo Dei plane extraordinario;* ed avendo il Sommo Pontefice diritto, in virtù della pienezza della sua autorità apostolica, di ordinare l'introduzione della causa in via d'eccezione.

E perciò Cardinali, Patriarchi, Primate, Arcivescovi, Vescovi, ed altri membri del Concilio Ecumenico di Roma, che ebbero sottoscritta la Postulazione, supplicano a Sua Santità che voglia degnarsi di accordare le necessarie dispense: *Ut dignetur signare introductionem causae praefati Servi Dei cum opportunis dispensationibus.*

I nomi di questi dignitari della Chiesa Romana, che tolsero a sostenere con tanto affetto la causa del Colombo, noi li pubblicheremo in un altro nostro speciale lavoro, volendo giustizia che vengano additati alla riconoscenza di tutte le anime e di tutti i cuori che sono capaci d'intendere la cattolica grandezza.